



VENEZIA 68

Red Carpet



Premio della Giuria a Crialese: «Grazie ai pescatori»

LA SORPRESA ■ «Ringrazio i pescatori e gli uomini di mare che mi hanno sostenuto», ha detto un emozionato Emanuele Crialese, regista di «Terraferma» che ha vinto il premio speciale della Giuria. Proprio non se l'aspettava, almeno finché non è stato richiamato al Lido ieri. Il film parla degli immigrati che sbarcano in un'isola nel Sud Italia. È la storia di Giulietta (Donatella Finocchiaro), rimasta vedova, e di suo figlio adolescente Filippo (Filippo Pucillo) che lavora sul peschereccio del nonno (Mimmo Cuticchio). Un giorno la loro vita cambia dopo lo sbarco da un barcone di una donna etiope, Sara interpretata da Timnit T, una dei sopravvissuti dello sbarco del 2009 in cui morirono 73 persone su 79



BENE IL LEONE A SOKUROV PERÒ...

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi



Secondo alcuni *Faust* non avrebbe dovuto vincere il Leone d'oro perché il Leone non è degno di lui. Secondo alcuni *Faust* non è nemmeno un film, ma un'esperienza intellettuale e sensoriale, un viaggio cognitivo nel corpo e nella mente, e via filosofeggiando. Al di là dei deliri cinefili, il Leone al *Faust* non si discute anche e soprattutto perché consacra Aleksandr Sokurov, un regista-intellettuale che da molti anni avrebbe meritato un premio del genere. Ma quando faceva davvero film originalissimi ed eversivi (come il dittico *Padre e figlio* e *Madre e figlio*, o come le bellissime *Elegie*) i grandi festival non se lo filavano e i suoi lavori finivano nelle sezioni collaterali. Il russo resterà sempre un cineasta di nicchia, ma una Mostra che si definisce «d'arte cinematografica» doveva prima o poi dargli il Leone. *Terraferma* di Crialese salva la selezione italiana con il Gran premio della giuria. Il nostro giudizio sul film non cambia di una virgola: ci sembra oleografico e poco equilibrato, ma ovviamente gli auguriamo ogni fortuna, anche all'estero (ieri ha avuto una buonissima recensione sul *NYTimes*). Polanski rimane di gran lunga il film più bello della Mostra e non averlo premiato è un'ingiustizia, ma certo il Leone è più utile a Sokurov che ad un cineasta il cui salotto già deborda di Palme, Orsi ed Oscar.

Tra i premi collaterali, bene il Kino (premio del pubblico alla Settimana della critica, 3.000 euro) e il De Laurentiis opera prima (100.000 dollari) a *Là-bas*, di Guido Lombardi, prodotto dal nostro ex collega dell'*Unità* Dario Formisano. Ottimo il premio Fedic (la federazione dei cineclub) a due ottimi film come *Io sono Li* di Andrea Segre e *Pasta nera* di Alessandro Piva. Bene anche il premio di Orizzonti a *Kotoko* del giapponese Shinya Tsukamoto, un regista che con la sua inesauribile ricerca linguistica dà un senso alla definizione sperimentale e futuribile di quella sezione.

→ **SEGUE A PAGINA 37**

Nel sito de «l'Unità»
la nostra pagella ai film in gara
a confronto con il palmares